

Sui problemi dell'economia

Mutare rotta per uscire dalla crisi

DOPO l'ultima scivolata della lira, per coloro che hanno tentato di colmare il vuoto...

sulla crisi, lo sviluppo del lavoro a domicilio, di varie forme, di lavoro nero, l'allargarsi di mano...

quella politica di svalutazione della lira che ha avuto effetti (ovvini) che per superare le contraddizioni del paese...

Non ne abbiamo l'esistenza di una ripresa produttiva, ma come ignorare il fatto che essa si accompagna ad un ristagno degli investimenti...

Dobbiamo guardare quindi alla Toscana non come ad una realtà monolitica, bensì come ad una regione nella quale le differenze...

Affrontare questi problemi significa avvicinarsi ad imprimere, anche allo sviluppo toscano, una svolta di carattere qualitativo...

La spinta di questa ripresa è drogata, ha un contenuto di collusione con una nuova crisi. Se vogliamo evitare lo scacco, il disastro, occorre mutare rotta.

Si tratta, innanzitutto, di recuperare un ruolo nuovo al settore agricolo considerandolo non più come settore residuo, da assistere, ma come momento importante di un nuovo e diverso sviluppo produttivo.

La programmazione perciò si presenta ancora da un lato come un impegno di lavoro nell'area. Hanno partecipato ai corsi oltre cento persone...

Stammati non risponde

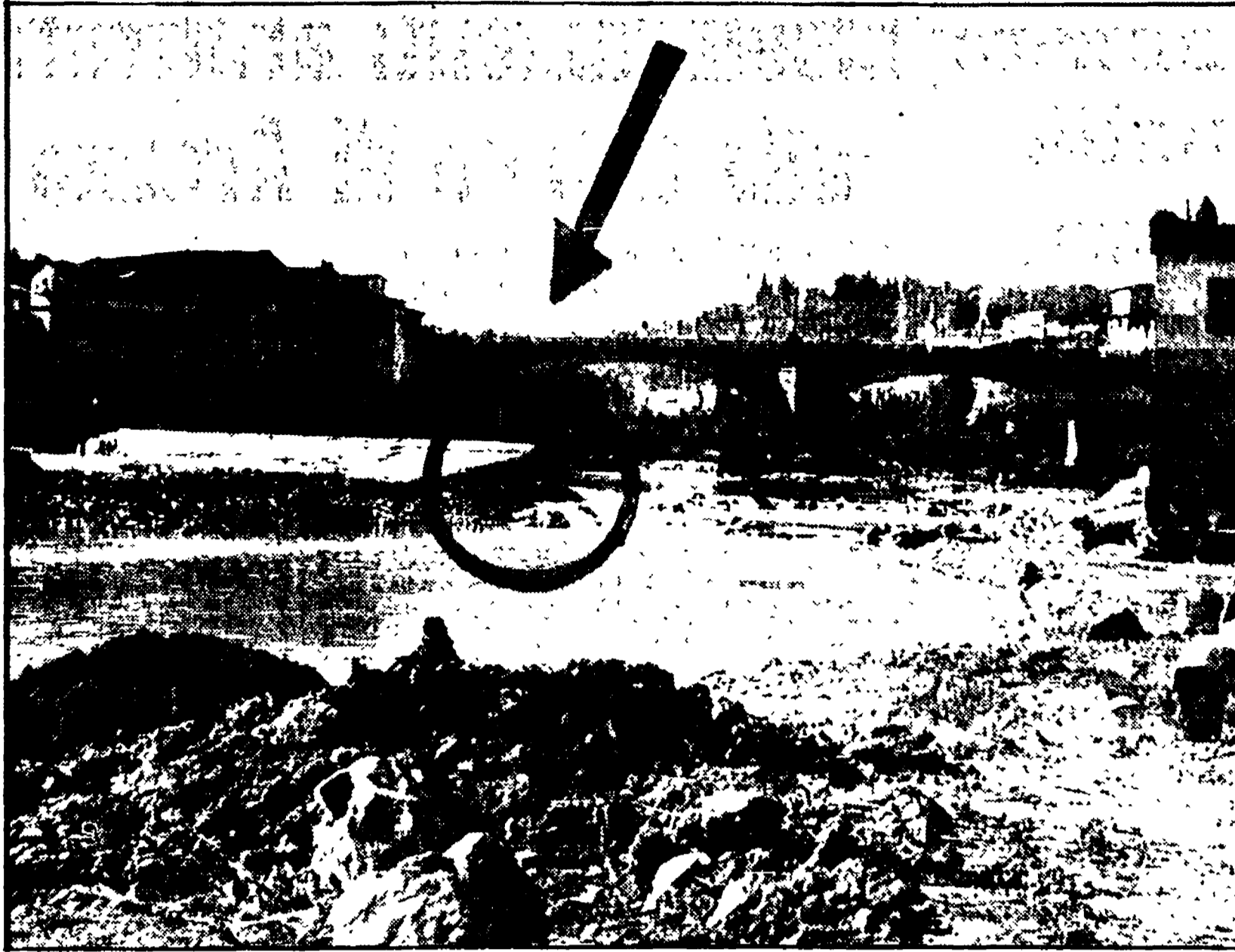
E' sconcertante: il presidente del Consiglio, onorevole Giulio Andreotti, a segnalare il particolare interesse...

Cassa Depositi e prestiti deve concedere sul bilancio 1973. Con un'altra lettera l'onorevole Raffaelli interessava anche il presidente del Consiglio...

Ma a che è ralsa la particolare segnalazione se il ministro Stammati a tutt'oggi non ha dato alcuna risposta? Quale sorte è toccata al telegramma che il sindaco di Pisa Luigi Balleri e l'onorevole Raffaelli hanno inviato al senatore Stammati...

Advertisement for AEMADPOUR IMPORT-EXPORT, featuring Persian carpets and oriental goods. Text includes 'TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI' and contact information for Via Piagentina, 27/d.

I lavori furono appaltati nel mese di marzo, ma non sono mai cominciati



La pescaia di Rignano sull'Arno. La freccia indica il punto dove ha ceduto lo sbarramento

Dal nostro inviato RIGNANO SULL'ARNO. 9. L'intera comunità di Rignano dipende completamente dalla pescaia, uno sbarramento di cemento che attraversa l'Arno da una sponda all'altra...

Genio civile, invitandolo a un sopralluogo. Ma il Genio civile non interviene, perché nelle carte topografiche in suo possesso la pescaia di Rignano, la cui costruzione si perde nei secoli, non esiste...

La vicenda della pescaia di Rignano sull'Arno è esemplare per chi mette chiaramente in evidenza la assoluta mancanza di una politica di difesa del territorio. Ma procediamo con ordine, raccontando la storia così come ci è stata riferita dagli amministratori comunali di Rignano nel corso di una conferenza stampa.

Bussa l'inverno ma la pescaia di Rignano non è stata ancora riparata

Nelle carte del Genio Civile lo sbarramento, costruito secoli fa non esiste - Il livello dell'Arno si è abbassato di due metri scoprendo le fogne - Le falde acquisite non « pescano » più - Disagio per le industrie - In pericolo anche i basamenti del ponte - Escavazione selvaggia di sabbia - Assenza di una politica di difesa del territorio

La pescaia di Rignano sull'Arno è pronta: le arverse condizioni atmosferiche registratesi nella stagione estiva non hanno permesso il completamento dell'opera. Ma quale completamento se l'opera non è mai cominciata? Intanto l'inverno bussa alle porte...

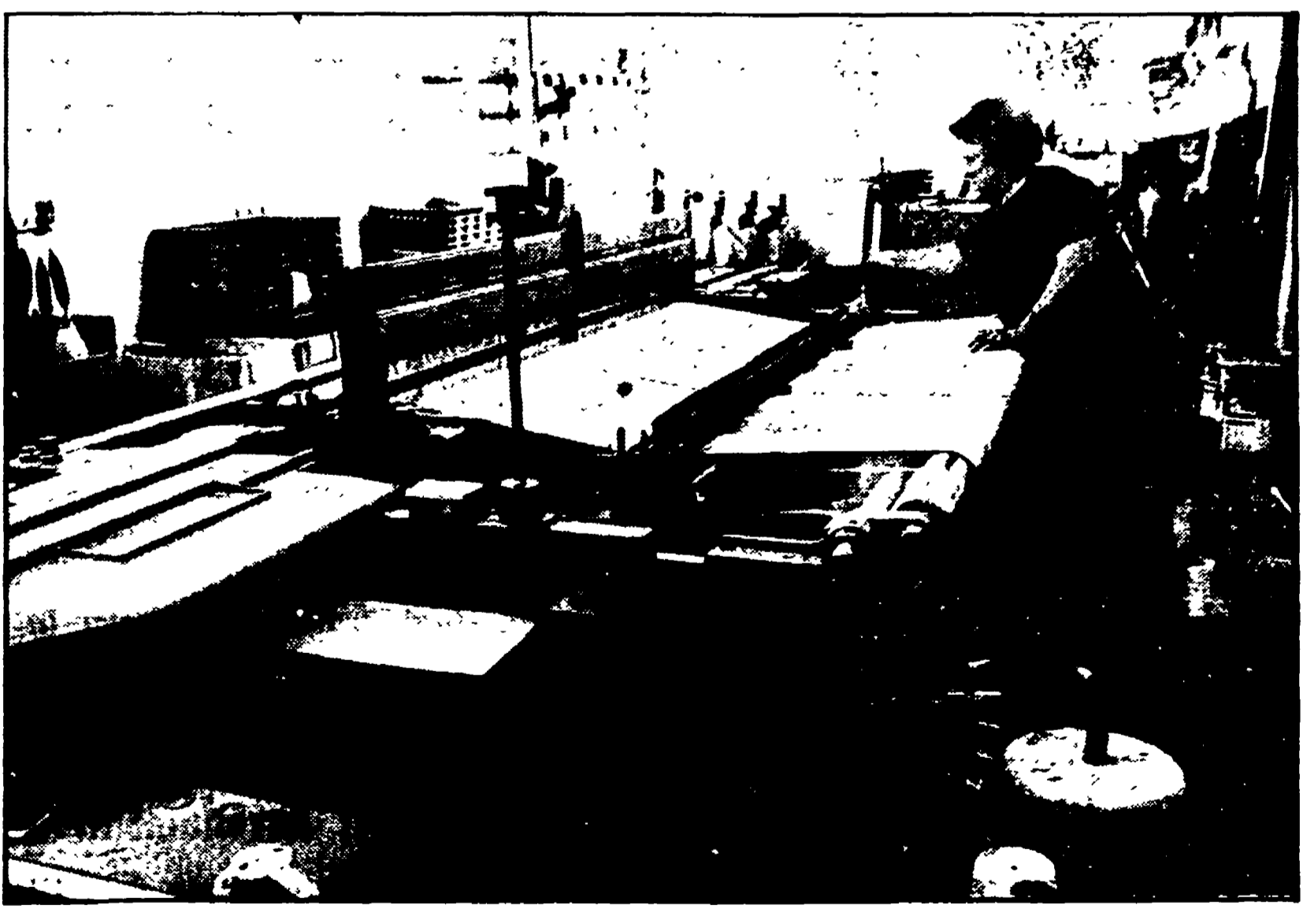
Al di là della vicenda di Rignano, fatti come questi ci devono fare meditare. Finché il governo non si fronderà organicamente il problema dell'assetto del territorio ci troveremo sempre soggetti a fenomeni che mettono in pericolo la stessa sopravvivenza dell'uomo e un semplice accozzamento estivo si trasforma come è avvenuto quest'estate in alluvione.

Conclusa la prima parte dell'intervento a Prato

UN PROGETTO PER L'AREA TESSILE

L'obiettivo è quello della promozione del lavoro - Oltre 100 i partecipanti ai corsi - Un grosso sforzo di riqualificazione professionale - Momenti di interscambio fra i vari gruppi che lavorano separatamente - Un'azione per « toccare » 5.400 tra lavoratori, operatori intermedi e imprenditori, pari all'11 per cento degli addetti, entro il 1978

PRATO. 9. Conclusa la prima parte dell'intervento per promozione del lavoro nell'area tessile. Hanno partecipato ai corsi oltre cento persone. In questi giorni continua il lavoro di studio presentato all'inizio del 1974 e patrocinato dalla CEE...



Operaia al lavoro in uno stabilimento tessile nella zona di Prato

La gente ha risposto bene, nonostante le difficoltà oggettive che si presentavano. Questo non sono infatti corsi del tipo di quelli delle 150 ore, il loro carattere non è né di formazione professionale, né di formazione aziendale né, infine, di riconversione. Il progetto infatti si propone un grosso sforzo di riqualificazione che, partendo dalla professionalità acquisita da tutti gli operatori, appropiati ad una capacità di intendere maggiormente il proprio lavoro e l'incremento dei formatori, parte dal grado di conoscenza che ogni operaio, artigiano o imprenditore, ha dei suoi compiti, per proporre un allargamento alla conoscenza e l'acquisizione conseguente di maggiore capacità professionale, senza rinchiudere le conoscenze...

La « filosofia » del progetto è riassumibile nella volontà di non simulare il consenso fra gli utenti, ma, partendo dalla constatazione dell'esistenza di una grossa cultura a base industriale che pervade tutta l'area produttiva, intende realizzare un livello più alto di produttività, di qualità e di partecipazione cosciente al processo produttivo. Per questo sono previsti confronti fra gruppi di studio (operaia, artigiani, imprenditori, tecnici, amministratori, sindacati, associazioni, artigiani e imprenditori, alti, dagli Enti locali e dalla Regione, tramite una commissione di coordinamento e un comitato tecnico).

Con l'arrivo di questi corsi si stanno iniziando in questi giorni e che proseguiranno sino a metà dicembre, e ricominceranno a 170 persone. Dall'inizio del 1977 sono previste battute di corsi per circa 400 persone per volta. Se si potesse riassumere con una frase la novità rappresentata da questo intervento che va svolgendo sul territorio, basterebbe dire che al progetto Prato gli operatori non pensano e non discutono soltanto come operai, e gli imprenditori come imprenditori, e tutto questo, senza che ci sia il generale abbraccio predefinito dai paternalisti. In verità, ciascuna componente sociale ha compreso che per analizzare ed ipotizzare soluzioni ai processi industriali, sociali e politici in corso, occorre pensare a discutere assieme, senza barriere. Proprio come stanno facendo al progetto Prato.

La « filosofia » del progetto è riassumibile nella volontà di non simulare il consenso fra gli utenti, ma, partendo dalla constatazione dell'esistenza di una grossa cultura a base industriale che pervade tutta l'area produttiva, intende realizzare un livello più alto di produttività, di qualità e di partecipazione cosciente al processo produttivo. Per questo sono previsti confronti fra gruppi di studio (operaia, artigiani, imprenditori, tecnici, amministratori, sindacati, associazioni, artigiani e imprenditori, alti, dagli Enti locali e dalla Regione, tramite una commissione di coordinamento e un comitato tecnico).

Il modo in cui avviene la produzione e lo scambio dei rapporti sociali, e su quelle che sono le esigenze di formazione reale dei singoli gruppi. Il periodo nel quale l'attività si è svolta è relativamente breve, ma emerge, come dato molto interessante, una crescita culturale del modo con cui la gente si avvicina al processo produttivo dopo essere passata attraverso il progetto Prato. Come arricchimento degli obiettivi che questo intervento sociale si pone c'è l'intenzione di lasciare strutture di ricerca sul territorio. Le idee in proposito non sono state ancora bene definite, ma è interessante il fatto che si punti a creare strutture per non lasciare cadere l'impegno culturale anche all'indomani della conclusione di questo progetto. Anche il tipo di argomenti affrontati è interessante e valido: spaziano dal campo della tecnologia a quello del marketing; il 40% delle ore di studio si occupano di analisi tecnico-gestionale del processo produttivo dell'area tessile.

Stella Allori